

Venezia, ticket d'ingresso Qr code come Green pass

Deciso in commissione comunale il regolamento della tassa, che entrerà in vigore da gennaio
Polemica delle opposizioni per la mancata privacy: «Troppe le incognite» **PENDOLINI** / PAGINA 16

IL FUTURO DELLA CITTÀ

«Qr code a Venezia come il Green pass» Prenotazioni e dati personali, nodo privacy

La commissione dà l'ok al contributo d'accesso, ora il regolamento va in Consiglio. Le opposizioni: troppe incognite

Eugenio Pendolini

A Venezia solo con il Qr code in tasca, un po' come succedeva per entrare nei locali o a bordo dei mezzi pubblici con il Green pass durante la pandemia. Passi avanti per l'introduzione del contributo d'accesso alla città storica, con l'ottava commissione consiliare che ieri ha licenziato il regolamento che introduce dal prossimo 16 gennaio il ticket d'ingresso per i visitatori giornalieri alla città lagunare. Critiche dall'opposizione, soprattutto sul tema della privacy e della tutela dei dati forniti da chi – pur esentato dal pagamento del ticket – sarà costretto a prenotarsi e fornire dati personali per il semplice fatto di entrare in città.

I PROSSIMI PASSI

Ora la palla passa al consiglio comunale, che dovrà approvare il testo. In questa sede, gli assessori al Turismo, Simone Venturini, e al Bilancio, Michele Zuin, hanno garantito la disponibilità a eventuali modifiche tramite emendamenti. Una volta approvato, il regolamento dovrà essere accompagnato da una delibera di giunta che avrà il compito di illustrare nel dettaglio le modalità dei controlli, delle eventuali sanzioni e della soglia massima di carico giornaliera

(che potrà essere differenziata a seconda dei periodi dell'anno), oltre la quale far scattare tariffe più alte per entrare in città. Sta di fatto che il parallelo fra «ticket con il Qr code e Green pass», utilizzato dal dirigente di Venis Marco Bettini, durante la commissione dedicata alla tessera cittadina Venezia Unica, che viene utilizzata per la prenotazione ai servizi cittadini, rende bene l'idea della rivoluzione, tecnologica ma anche filosofica, che l'amministrazione comunale ha ideato per accedere alla città e cercare di porre un freno al sovraccarico del turismo giornaliero.

«COME IN GERMANIA DELL'EST»

Lungo, lunghissimo l'elenco delle esenzioni alcune delle quali solo due giorni fa erano state giudicate «contraddittorie con lo scopo del controllo dei flussi» da alcune associazioni di categoria. Tra queste, ad esempio, i residenti in Veneto ma anche chi da fuori regione intenda visitare un conoscente residente in città o chi dovrà arrivare in laguna per motivi di lavoro, studio,

salute. Critiche in sede di commissione si sono sollevate dalle opposizioni soprattutto sul fronte del rispetto della privacy, dal momento che anche chi è esentato dovrà comunque inserire i propri dati nel portale in fase di realizzazione per ottenere il Qr code di accesso da esibire sul proprio smartphone. Grossi interrogativi sono stati sollevati, ad esempio, per l'esenzione che riguarda chi viene in città per una visita medica («Non dovrà specificare per quale visita medica», la replica del Comune). Ma anche amici e conoscenti di residenti in città provenienti da fuori Regione. Saranno proprio i veneziani, in questo caso specifico, a dover inserire sul portale online in fase di elaborazione i dati degli ospiti che intendono ricevere. «Dovremo stilare l'elenco degli amici che verranno a farci visita?», l'interrogativo del consigliere comunale Giovanni Andrea Martini

(“Tutta la Città Insieme”) che poi ha chiesto il ripristino urgente delle commissioni in presenza. Duro il giudizio anche di Marco Gasparinetti (“Terra e Acqua”): «È una tassa sulla privacy, dare l’elenco di chi verrà a farci visita è un sistema in vigore in Russia o nella Germania dell’Est». «Non rispondo alle provocazioni», la replica di Zuin.

EGLI ANZIANI?

Sul tema dei controlli, Gasparinetti ha chiesto che il potere non sia delegato a un successivo regolamento di giunta, e che prima della votazione sul provvedimento sarebbe opportuno ottenere il parere del garante dei dati personali (quello del collegio dei revisori è arrivato ieri, favorevole).

Sul punto, tecnici del Comune e assessori hanno spiegato che i dati saranno utilizzati allo stesso modo delle pratiche amministrative contenenti dati sensibili e che il nuovo regolamento punterà a bilanciare le esigenze dei turisti con quelle dei residenti. Perplessità sul profilo della privacy sono arrivate anche dalla consigliera di maggioranza Giorgia Pea: «Serve un parere dell’avvocatura civica». Paolo Ticozzi (Pd) ha sollevato invece il tema delle difficoltà cui andranno incontro gli anziani: «Chi vive da solo, non ha qualcuno che possa aiutarlo e non possiede capacità informatiche, come farà a registrare online la visita di un amico o conoscente? Oltre al

“digital divide”, si va incontro al “social divide”». Infine, chiesti chiarimenti anche sui senza fissa dimora. Dovranno registrarsi anche loro? «Approfondiremo», la risposta dell’assessore Zuin. —